

CORFU' – 1923

Occupazione italiana

L'occupazione da parte dell'Italia dell'isola greca di Corfù avvenne in seguito all'eccidio, avvenuto in territorio greco (secondo la versione italiana), dei componenti della Delegazione italiana che operava al confine tra la Grecia e l'Albania per la delimitazione dei confini tra questi due paesi. L'eccidio avvenne lungo la strada che da Janina conduce a Santi Quaranta. Tra i morti c'era anche il Gen. Tellini, capo della Delegazione. I responsabili della vicenda non furono mai individuati; malgrado ciò il Governo italiano guidato da Mussolini, decise di intervenire militarmente nei confronti della Grecia facendo della vicenda un *casus belli*. Si trattava della prima operazione militare all'estero del Governo Mussolini. Si può pertanto immaginare che la decisione sia avvenuta per il concorso di più motivi: per il prestigio personale di Mussolini; per reazione alle delusioni che l'Italia aveva patito a causa della cosiddetta "Vittoria mutilata"; per una ritorsione contro la Grecia che in quel momento poneva ostacoli sull'assegnazione del Dodecaneso all'Italia. La questione fu condotta con ampio uso di mezzi, sproporzionato rispetto alla portata del caso. In anni a noi recenti, una inchiesta giornalistica (supportata da vari indizi) ha anche cercato di dimostrare che l'intera vicenda fosse stata architettata dallo stesso Mussolini per potere così "mostrare i muscoli". Sta di fatto, che dopo l'eccidio, avvenuto in data 27.8.1923, il Governo italiano ha inviato a quello greco un *ultimatum* con una pesantissima richiesta di riparazioni. Se la Grecia non fosse stata in grado di soddisfare le richieste sarebbe scattato l'intervento militare. Naturalmente, la Grecia non era in condizione di rispettare l'*ultimatum* e quindi rispose negativamente. Fu così che il 30.8.1923 fu emanato l'ordine di occupazione dell'isola di Corfù. Da Taranto salpò pertanto una prima squadra navale con circa 1.000 uomini che arrivò nel porto di Corfù la mattina del 31 Agosto. Nei giorni seguenti partirono altre navi, fino a formare una "Divisione Speciale" della forza di circa 9.000 uomini. Complessivamente, parteciparono all'operazione una quindicina di navi e due sommergibili (più aliquote di naviglio minore); per l'aeronautica fu invece impiegato un dirigibile. Grazie all'intervento della diplomazia internazionale le parti riuscirono a trovare un accordo per comporre la questione. Di conseguenza, l'occupazione militare italiana si concluse il 27.9.1923.

PIANO

1 – Introduzione

2 – La posta nel periodo che precede l'apertura dell'ufficio postale italiano

3 – L'istituzione ed il periodo di funzionamento dell'ufficio postale italiano

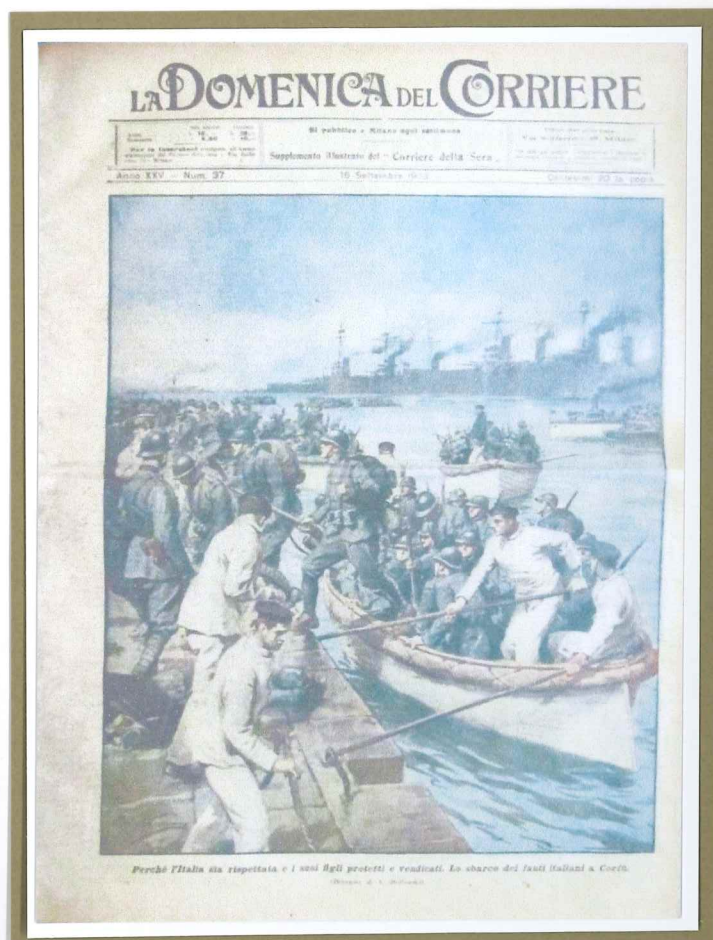
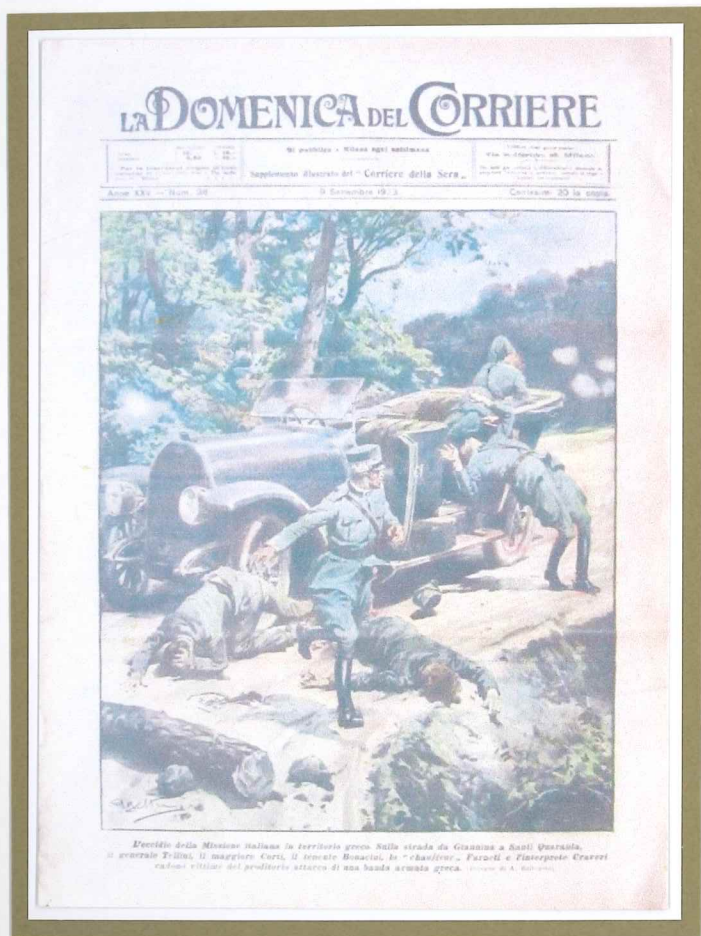
4 – La partecipazione della R. Marina

5 – La partecipazione della R. Aeronautica

6 – L'instradamento

INTRODUZIONE

Due tavole di Achille Beltrame, pubblicate sul periodico "La Domenica del Corriere", che mostrano l'eccidio del Gen. Tellini e degli altri componenti della Delegazione italiana nella "Missione per la delimitazione dei confini tra la Grecia e l'Albania" ed il successivo sbarco di truppe italiane a Corfù, come ritorsione verso la Grecia per il mancato pagamento dei danni di cui all'*ultimatum* del Governo Mussolini.



3.

L'ISTITUZIONE ED IL PERIODO DI FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO POSTALE ITALIANO

3.1

Primo e ultimo giorno di funzionamento dell'ufficio

L'ufficio postale aperto dall'Italia a Corfù era di tipo civile, benché i potenziali utilizzatori fossero solo i militari italiani. Infatti, era aperto anche alla popolazione locale. Lo conferma altresì il fatto che nel bollo non figurava la tipica dicitura "Posta Militare" con un numero convenzionale ma quella degli uffici civili in zona d'occupazione. L'ufficio rimase in funzione solo 16 giorni. Infatti, la prima data nota è l'11.9.1923 e l'ultima è quella del 26.9.1923. Noto finora il solo servizio corrispondenze e non quelli a denaro e pacchi.



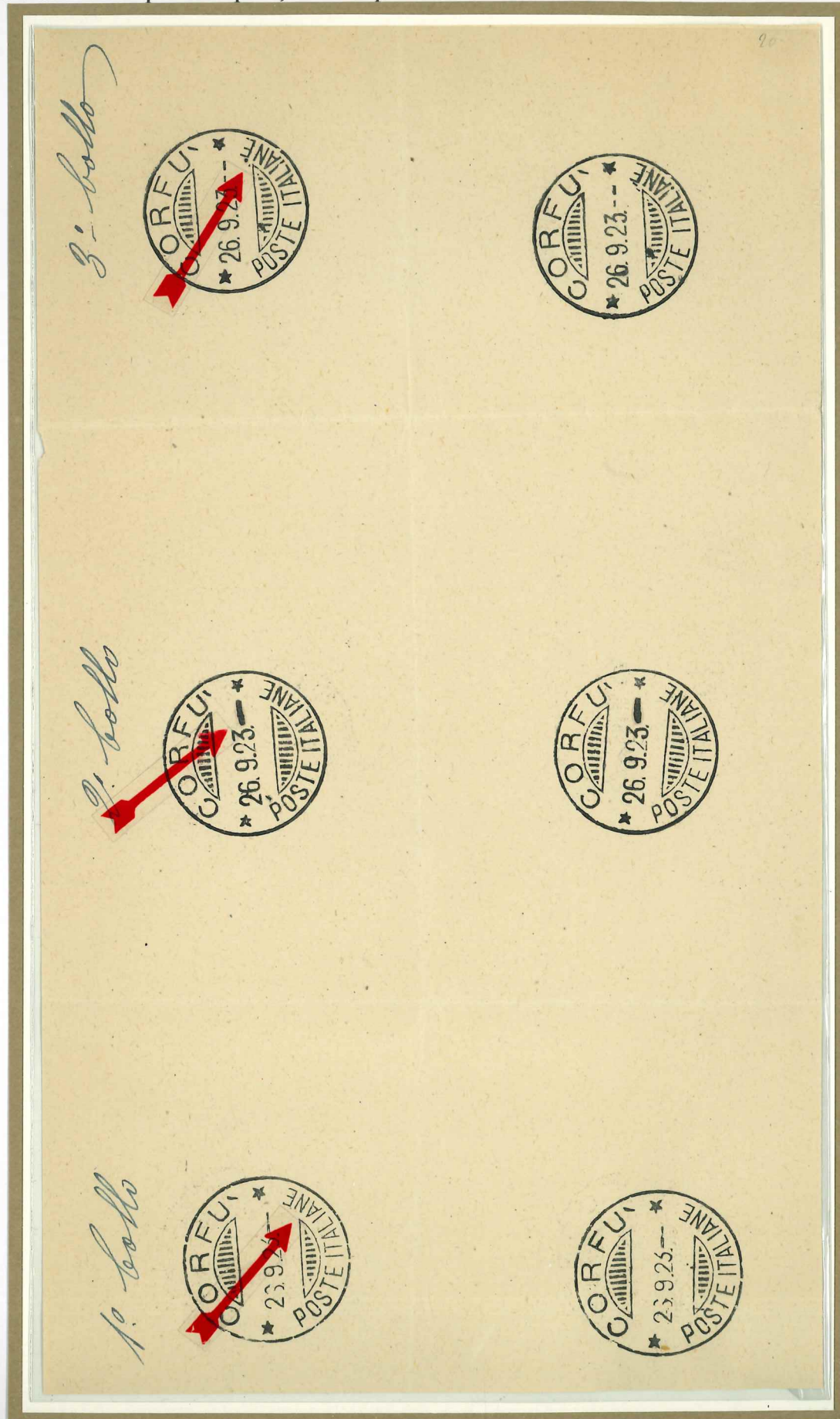
11.9.1923
Primo giorno di apertura dell'ufficio postale italiano.



25.9.1923
Ultimo giorno di funzionamento dell'ufficio postale italiano

Caratteristiche e varianti del bollo annullatore

Il bollo era del tutto simile a quelli già messi in uso nelle località occupate dall'Italia durante la prima guerra mondiale: nome della località in alto e *Poste Italiane* in basso. Nel datario figurava anche l'ora ma questa risulta visibile solo nel primo giorno d'uso mentre nei giorni successivi al suo posto figurano due trattini. Di questo bollo erano in uso più esemplari, come si può infatti riscontare dal confronto delle relative impronte.



Tre diverse impronte che mostrano l'esistenza di tre bolli diversi in uso presso l'ufficio. Le differenze si riscontrano in particolare nella posizione della "N" rispetto alla punta destra della lunetta inferiore e nel trattino (due lineette oppure una) che appare al posto dell'ora. Quest'ultima figura solo nella posta spedita il primo giorno di apertura dell'ufficio.

3.3

L'uso delle carte valori postali metropolitane prima dell'emissione con la soprastampa: CORFU'

3.3.1

I francobolli

Al momento dell'apertura, l'ufficio aveva in dotazione carte valori ordinarie di tipo metropolitano, limitatamente ai tipi "Floreale", "Leoni" e "Michetti" (pare tuttavia che nei primi due giorni non ci fossero nemmeno quelle e che la posta venisse inoltrata con il bollo "T.S." oppure se già affrancata dal mittente).



Tre cartoline illustrate, affrancate con i francobolli della serie "Leoni", annullate dall'ufficio italiano di Corfù, rispettivamente, in data 17, 18 e 22 Settembre 1923. Le tre cartoline dimostrano che i francobolli italiani non soprastampati erano adoperati nell'ufficio di Corfù prima che fossero messi in uso quelli soprastampati e che rimasero in uso fino alla data di chiusura dell'ufficio. Tale situazione valeva anche per i francobolli tipo "Floreale" e "Michetti" che, assieme quelli tipo "Leoni", erano gli unici in uso a Corfù.

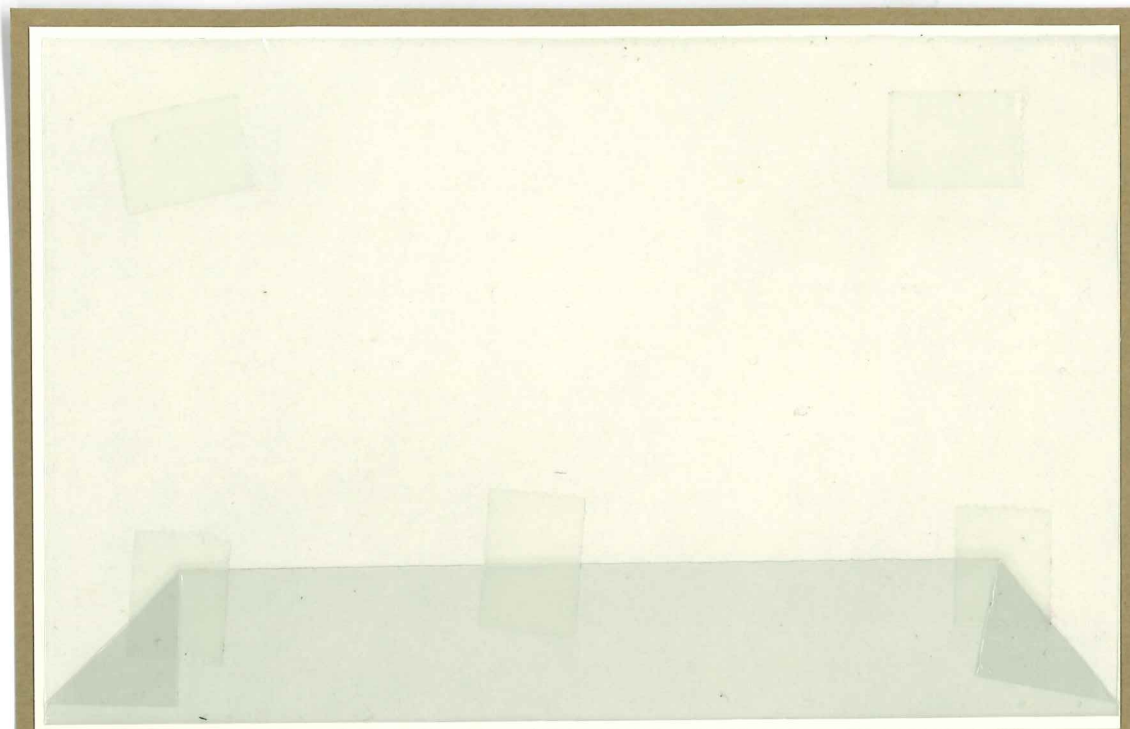
Le cartoline postali

A quanto risulta, l'unica cartolina postale disponibile a Corfù era quella semplice da c. 30 del tipo "Michetti"



La cartolina postale

La soprastampa sull'unica cartolina postale emessa per l'occupazione di Corfù è del tutto uguale a quella fatta sui francobolli. Oltre alla cartolina postale da cent. 30 (tariffa ordinaria per l'interno), il decreto prevedeva anche la soprastampa di una cartolina da cent. 60 (tariffa ordinaria per l'estero, in vigore dall'1.1.1923) ma nel settembre del 1923 questo taglio di valore non esisteva tra le cartoline postali in circolazione. Si è pertanto ipotizzato che il decreto facesse riferimento non tanto ad una cartolina da cent. 60 (emessa quasi due anni dopo, nel luglio 1925) ma ad una del tipo D/R da cent. 30+30. Sta di fatto però che l'uso di una cartolina di questo tipo risulta ad oggi sconosciuto; anche la cartolina semplice è comunque rara.



Due cartoline postali tipo "Michetti" da cent. 30 (tariffa per l'interno), soprastampate "Corfù", spedite in data 25.9.1923, da Corfù a Firenze ed a Milano, rispettivamente.

3.4.4

I francobolli con la soprastampa "Corfù" nuovamente soprastampati per il cambio di valore da lire a dracme

Il 24.9.1923, appena tre giorni prima della chiusura dell'ufficio di Corfù, alcuni francobolli già soprastampati con la parola "Corfù" e, precisamente, quelli da c. 10, 25, 30, 50 e L. 1, 2 furono ulteriormente soprastampati per il cambio di valore in moneta greca. Evidentemente, le Poste Italiane intendevano agevolare l'uso dell'ufficio di Corfù anche alla popolazione civile greca. Poi però, come detto sopra, l'ufficio venne chiuso e pertanto i francobolli da c. 25, 50 e L. 2 non furono mai distribuiti allo sportello; oggi sono classificati come "non emessi". In pratica, i suddetti francobolli non ebbero mai un uso postale (è noto solo l'uso filatelico).



I tre francobolli (cent. 10, 50 e L. 1) soprastampati con nuovo valore in moneta greca. Questi francobolli si conoscono usati solo con annullo di favore e su oggetti di produzione filatelica.



I tre francobolli (cent. 25, 30 e L. 2) soprastampati con nuovo valore in moneta greca. Sono classificati come "non emessi" in quanto mai distribuiti allo sportello.

LA PARTECIPAZIONE DELLA R. MARINA

4.1

Il caso dei francobolli greci annullati con il bollo delle navi e di quelli italiani con la soprastampa di Corfù usati dagli uffici postali a bordo delle navi

Le principali navi che parteciparono alla presa di Corfù furono: le corazzate *Conte di Cavour* (nave ammiraglia) e *Giulio Cesare*; gli incrociatori corazzati *San Giorgio* e *San Marco*; gli esploratori *Brindisi*, *Pepe* e *Premuda*; i cacciatorp. *Audace*, *Carini*, *Cascino*, *Farina*, *Medici*, *Montanari*, *Prestinari* e *Sirtori*; i sommergibili *Provana*, *Barbarigo*, *F 18*, *H2*, *H 4*, *H 7*, *N 4* e *N 6*; le torp. *50 C.S.*, *53 A.S.*, *59 O.L.* e *62 O.L.* ed una squadriglia Mas. Le truppe furono trasportate dai p.fi *Duca D'Aosta* e *Città di Messina*. Benché gli uffici di bordo fossero tenuti ad usare solo i francobolli metropolitani sono note alcune deroghe a tale norma.



*Cartolina illustrata
spedita da un
marinaio della "R. N.
San Marco" che l'ha
affrancata con i
francobolli greci
(probabilmente
l'ufficio di bordo era
sprovvisto di quelli
italiani).*

*Impropriamente,
l'ufficio a bordo della
nave ha accettato
l'affrancatura.*

Μετ'επιτυχίας
στην Ελλάδα! Φαί
νισ!

Ρίμα

R. N. San Marco

Genova di Corfù
Mario Di Monte
Squadriglia sommergibili

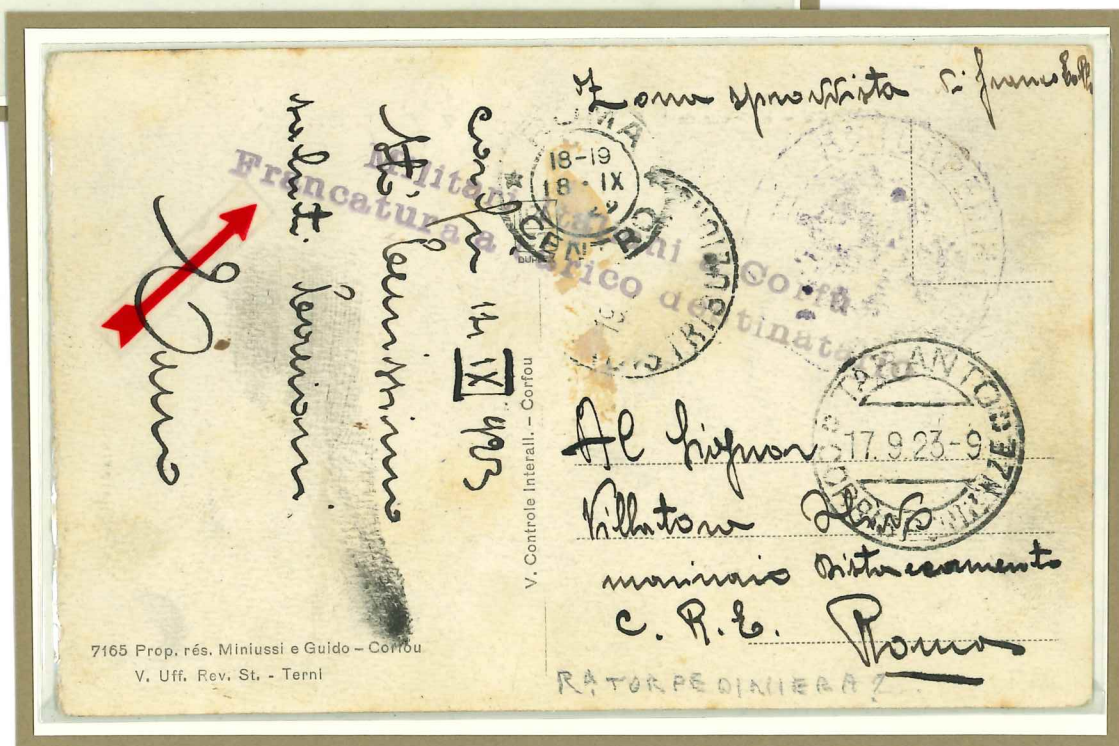
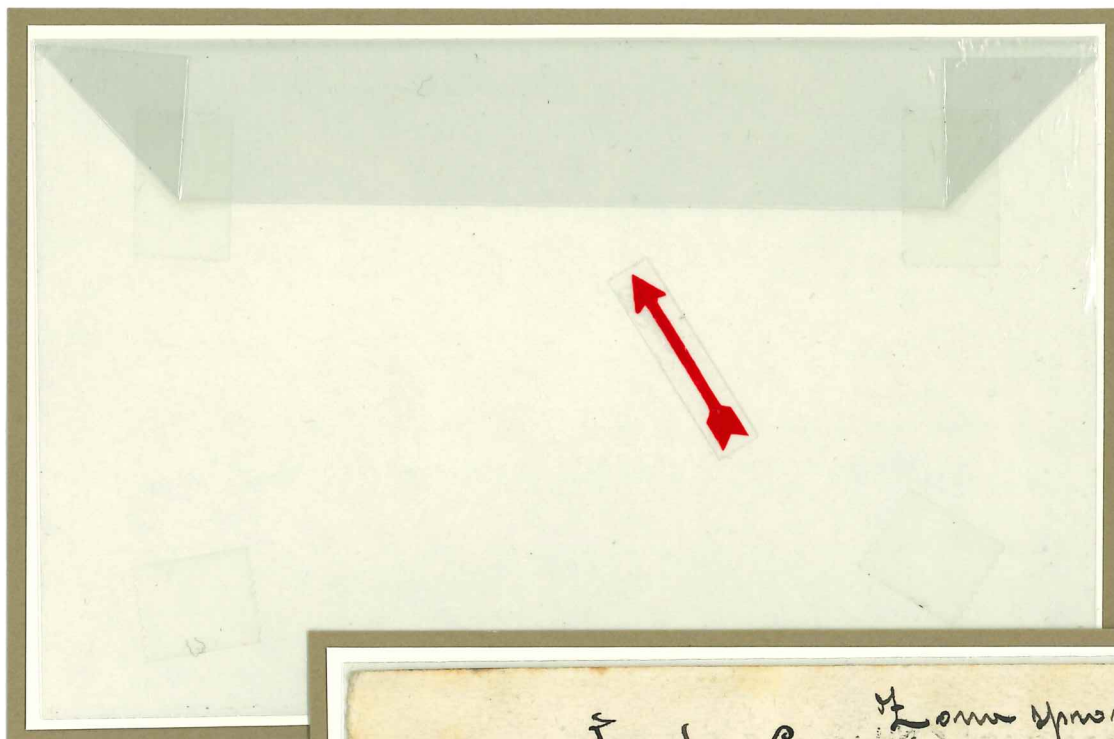
Pola

*Cartolina
illustrata
affrancata con
un francobollo
soprastampato
"Corfù"
inoltrata tramite
l'ufficio di bordo
della nave
"Conte di
Cavour".*



L'uso del timbro "Militari Italiani a Corfù" / Francatura a carico del destinatario"

Un timbro lineare con dicitura *Militari Italiani a Corfù / Francatura a carico del destinatario* è stato riscantato, abbastanza raramente, su cartoline illustrate sulle quali figura applicato anche il timbro di qualche nave minore (sommergibili, ecc.) e l'indicazione manoscritta del mittente *Zona sprovvista di francobolli*. Non è chiaro se questo timbro fosse in dotazione a ciascuna delle navi in questione oppure se venisse applicato in un unico punto dove, appunto, doveva essere concentrata la posta in partenza dal naviglio sprovvisto di ufficio a bordo. Da quanto visto finora le suddette cartoline non risultano però tassate a destino.



Due cartoline illustrate con il timbro lineare "Militari Italiani a Corfù / Francatura a carico del destinatario" provenienti, rispettivamente, da un sommergibile e da una torpediniera (vedi bolli circolari di tipo amministrativo). Su entrambe figura l'indicazione del mittente "Zona sprovvista di francobolli". Nessuna tassazione a destino.

L'INSTRADAMENTO

Per l'instradamento della posta venivano utilizzati i piroscafi postali che collegavano Costantinopoli con l'Italia (e viceversa), passando per il Pireo e Corfù. Occasionalmente, venne anche usato il servizio svolto in proprio dalla marina militare per la posta delle regie navi. Lo scalo di Brindisi era quello più ricorrente.



Cartolina illustrata affrancata con un francobollo tipo "Leoni" da cent. 15 soprastampato "Corfù" che risulta annullato in data 23.9.1923 presso l'ufficio di Brindisi. Indirizzata a Milano. Salvo l'ipotesi che sia stata impostata direttamente a Brindisi, la cartolina dimostrerebbe che è stata annullata in transito in tale località in quanto a Brindisi veniva normalmente effettuato lo scalo della posta diretta da Corfù verso l'Italia. Bisogna infatti ricordare che, a norma dell'art. 3 del decreto di emissione, i valori soprastampati "Corfù" non avevano corso in Italia mentre quelli italiani avevano corso a Corfù.

